

Costruzione di memorie di scuola e social networks: il gruppo Facebook di “ex alunni” in uno studio di caso

Letterio Todaro

Professore Ordinario, Università di Catania

e-mail: l.todaro@unict.it

ORCID: 0000-0003-3170-752X

In che misura, a quali condizioni e dentro quali limiti è possibile attribuire alle discussioni e ai materiali messi in rete da un gruppo di ex alunni di un istituto di formazione il valore di laboratorio di memorie di scuola? In che misura tali contenuti possono giovare al lavoro dello storico dell'educazione? Il saggio propone a questo proposito uno studio di caso relativo al gruppo Facebook degli ex alunni dell'ex Collegio Santonoceto di Acireale considerato come indicatore di possibili risposte alle domande proposte.

Parole-chiave: Memorie di scuola, Social network, Facebook, Santonoceto, Acireale.

Construction of school memories and social networks: the Facebook group of “former students” in a case study

To what extent, under what conditions, and within what limits is it possible to attribute to the discussions and materials posted online by a group of former students of an educational institute the value of a laboratory of school memories? To what extent can such content be useful to the work of the historian of education? In this regard, the essay offers a case study, related to the Facebook Group managed by the former students of the Santonoceto College in Acireale, considered as an indicator of possible answers to the questions raised.

Keywords: School memories, Social network, Facebook, Santonoceto, Acireale.

Le memorie di scuola e la rete: possibilità e incontri virtuosi

Tra le novità che hanno caratterizzato negli ultimi anni l'impegno per l'allargamento degli oggetti della ricerca storico-educativa, una tra le più stimolanti è risultata quella collegata allo sviluppo degli studi sulle cosiddette *memorie di scuola*¹.

Per individuare nella maniera più diretta i termini della questione che ineriscono a tale ambito, può essere certamente d'aiuto il richiamare la definizione del corrispondente spazio di lavoro secondo quanto suggerito da Meda. Stando alle sue indicazioni, allorché la ricerca storico-educativa propone di misurarsi con il terreno delle *memorie di scuola*, l'oggetto di studio che prende corpo davanti a sé non coincide, in quanto tale, con il problema della conoscenza della realtà della scuola d'un tempo, ma piuttosto con la ricostruzione di quella realtà dentro uno spazio attivo della memoria che pone in comunicazione il passato con il presente. In altri termini, le *memorie di scuola* individuano la messa a fuoco di un oggetto di conoscenza storica *sui generis*, per cui, agli occhi dello studioso diviene importante comprendere come da ciò che si origina dall'esperienza – vissuta (o immaginata) – dell'aver fatto parte di una certa comunità scolastica in un qualche passato, riesca a mettersi in moto una forma operativa di memoria che plasma una narrazione su quel passato, definendolo e determinandolo.

Per riprendere testualmente le parole di Meda:

il fulcro della 'memoria di scuola' è appunto il comune passato scolastico, la scuola d'un tempo probabilmente non com'era realmente, ma come è ricordata e come viene rappresentata nelle varie rievocazioni che ne vengono fatte e rappresentazioni che ne vengono elaborate. [...] Questo particolare tipo di memoria, in definitiva, è relativa alla scuola e alla vita materiale condotta da alunni e insegnanti all'interno delle aule in un determinato periodo storico, ma quasi mai viene promossa dalla scuola. Essa infatti [...] vive e cresce fuori dalla scuola (Meda, 2020, p. 26).

¹ Per i dovuti approfondimenti si rimanda principalmente ai contenuti del sito web elaborato nell'ambito delle attività del PRIN 2017 *School Memories between Social Perceptions and Collective Representations (Italy, 1861-2001)* e particolarmente alla pagina relativa alle pubblicazioni scaturite dal progetto: <https://www.memoriascolastica.it/le-nostre-pubblicazioni> [29/11/2025].

Quest'ultima annotazione appare piuttosto significativa per instradare il senso dell'indagine che vuole essere qui sviluppata e presentata. Ciò, in considerazione del fatto che le trasformazioni contemporanee che interessano il vasto mondo della comunicazione e che investono il senso di un crescente trasferimento degli spazi di incontro tra le persone in termini di spostamento progressivo dentro la rete Internet – con effetti di parallela ricollocazione dei luoghi di scambio fra membri di una qualche *comunità di dialogo* dentro gli spazi del *web* – suggerisce l'opportunità di individuare i contesti digitali eventualmente funzionali a localizzare l'insediamento di quelle memorie condivise, originate da comuni vissuti scolastici, in cerca di *luoghi esterni* per modellarsi e realizzarsi.

D'altra parte, appare piuttosto evidente come la posizione di un simile tema di interesse, volto a individuare la configurazione di spazi a servizio dell'accumulazione e della patrimonializzazione delle *memorie di scuola*, che oggi spinge a dirigere l'attenzione verso la sfera della comunicazione digitale e le piattaforme di condivisione dei contenuti tipiche dei *social networks*, si presta a trovare motivi di incrocio con un altro asse di lavoro in via di sostanziale crescita rispetto ai sentieri recentemente battuti dalla ricerca storico-educativa e, segnatamente, con una serie di filoni collegati alle diramazioni applicative della *Public History* (Bandini *et alii*, Eds, 2022).

È da un tempo ormai risalente ad almeno un paio di decenni, difatti, che le questioni aperte dalle molteplici opportunità offerte dalla svolta digitale – *digital turn* – a favore dell'acquisizione attiva di utenti della rete Internet come soggetti partecipanti alla costruzione dell'operazione storica, hanno impegnato l'ambito della *Public History* in una discussione sulla valutazione delle potenzialità di simili strumenti ai fini del contributo prestato nei termini di cooperazione allo sviluppo dei cantieri della ricerca storica (Lacriola, 2020; Noiret, 2014).

Naturalmente, le problematiche storiografiche insistenti su tali questioni si sono a loro volta rese più intricate e complesse da quando la prepotente affermazione sulla scena pubblica dei *social media* ha enfatizzato il senso di facile accessibilità a piattaforme funzionali allo scambio di informazioni e contenuti sul *web*, identificando in tali luoghi digitali la sistemazione di comunità impegnate nella produzione di repertori di conoscenza costituiti *dal basso*, ovvero messi a disposizione da utenti impegnati come *contributors* nella rete e cooperanti a servizio dell'allargamento di repertori condivisi di memoria (Pizzirusso, 2020).

A proposito, in riferimento alla capacità offerta dalle pratiche di *sharing* di contenuti digitali all'interno di una qualche piattaforma *social*, opportunamente funzionalizzata a scopi di ricostruzione della memoria storica, ben si è detto circa l'opportunità di riconoscere come il rendere attivo un simile circolo di condivisione possieda la non trascurabile virtualità di implicare una logica della *chiamata*, nel senso dell'appello implicito ad aderire con spirito cooperativo alla crescita della piattaforma, stimolando l'impegno alla collaborazione da parte degli utenti iscritti al gruppo (*call to action*) (Lacriola, 2020, p. 172).

È, infatti, proprio delle logiche di uso dei *social networks* il porre in essere un invito – più o meno apertamente dichiarato – ad interagire a favore della vitalità della *comunità di dialogo* attivata sul *web* in termini partecipativi: il che, in relazione all'eventualità della tipologia di caso reso qui oggetto di interesse, significa la possibilità da parte di un certo numero di utenti, raccolti in una *comunità social* appositamente organizzata per contribuire a un'operazione di ricostruzione della memoria storica, di significarsi non come semplici ricettori di messaggi e informazioni, ma piuttosto come costruttori attivi (Noiret, 2009).

Ciò, generalmente, si realizza grazie alla messa in rete di commenti, di note e di opinioni sui materiali in circolazione, ma soprattutto grazie al possibile contributo offerto da ognuno all'incremento e alla creazione di nuovi contenuti, secondo una pratica che conviene al rafforzamento dell'identità di scopo soggiacente alla formazione del *gruppo*, offrendo, a vantaggio della piattaforma virtuale, la possibilità di estendere e affinare i contenuti resi fruibili, sia in quantità che in qualità (Noiret, 2023; Salvatori, 2015).

In ragione di tutto ciò, il terreno di analisi delineato in questo studio vuole provare a misurare il valore eventuale di funzionalità, a servizio della costruzione di *memorie di scuola*, rappresentato dalla costituzione di un gruppo Facebook di *ex alunni*.

A monte di questa ipotesi, sarebbe opportuno ricordare come all'origine degli scopi delineati dalla nascita di un *social network* come Facebook fosse già notevolmente presente e operativa la volontà di mettere a disposizione degli utenti la possibilità di ritrovare sulla rete amici del passato, magari persi di vista nel corso degli anni. Senonché, risulta in egual misura evidente come tale funzionalizzazione proponesse un'opportunità preferenziale a favore della possibilità di ripristino dei contatti con il gruppo degli ex compagni di scuola.

Più a valle, è significativo ricordare come, tra le diverse funzionalità applicative offerte dallo stesso *social network* si segnali la possibilità di creazione di *gruppi*, logicamente accomunati da ragioni di condivisione di scopi o altrimenti dall'intenzione di riconoscersi in termini di appartenenza a una qualche comunità ritenuta omogenea sulla base di comuni trascorsi esperienziali (Boccia Artieri *et alii*, 2018; Bennato, 2011). Fra questi gruppi, la tipologia degli *ex alunni* di una scuola o degli *ex membri* di un qualche certo istituto di formazione spicca per caratteristiche identificative.

Ora, l'ipotesi sulla quale intende convergere la successiva parte del presente studio riguarda più esattamente l'individuazione di un gruppo di *ex alunni* di un certo istituto di istruzione quale luogo di costruzione di *memorie di scuola* secondo quanto definito all'inizio di questo scritto: un luogo, cioè, intorno a cui risulta possibile individuare la convergenza di un sentire partecipato e tenuto vivo in ragione dell'intenzione di ritrovarsi sotto l'ombrello simbolico dei comuni trascorsi scolastici; un luogo in funzione del quale si organizza, in quanto fattivamente operante, la polarizzazione di un'identità di gruppo, la quale trae sostegno da un'attivazione della memoria storica collegata alla rappresentazione di vissuti radicati all'interno di un comune passato e perciò modellata nel sentimento di originarsi da tale condizione di appartenenza.

In particolare, l'analisi si concentrerà su uno studio di caso riferibile alle *memorie di scuola* prodotte dall'attività *social* del gruppo Facebook degli *Ex alunni dell'ex Collegio Santonoceto di Acireale*².

Ma per entrare con maggior cognizione nel merito della questione appare opportuno fornire, innanzitutto, qualche notizia sulla realtà storica di tale istituto di formazione e, muovendo da qui, spiegare i criteri che giustificano la selezione del corrispondente gruppo Facebook come oggetto potenzialmente valido per lo sviluppo di un *case-study*.

Identità, appartenenza e memoria: il web 2.0 e le memorie scolastiche

Entrando all'interno del gruppo Facebook appena citato e cominciando ad esplorare il materiale disponibile nel corrispondente spazio virtuale, è

² Il gruppo pubblico è reperibile in Internet al seguente indirizzo web: <https://www.facebook.com/groups/48419569668>.

notevole l'impressione destata dal frequente ricorrere di una famiglia di aggettivi generalmente utilizzati dai membri del gruppo per qualificare l'identità storica del Collegio Santonoceto di Acireale, di cui essi, in tempi diversi, testimoniano di essere stati alunni: il Collegio è ricordato come un istituto *prestigioso*, o altrimenti *glorioso*, oppure ancora, secondo un'intenzione di attribuzione di un certo valore di dignità, che si commisura al senso di un consolidamento stabile del suo credito pubblico nel tempo, come un luogo di formazione capace di esibire un'identità di istituzione *storica*.

A tal proposito, si potrebbe anzi dire che la consapevolezza di aver fatto parte dello *storico* Collegio Santonoceto costituisce un elemento che organizza la stessa operazione di ricostruzione della memoria collettiva, convergendo sulla definizione di un'identità di gruppo che, in quanto tale, si consolida attorno a un elemento aggregante di forte carica simbolica (Nicolosi, 2024).

Le note che qualificano tale sentimento di orgoglio collettivo risultano a loro volta rafforzate, nel battere sul tasto della rievocazione di un passato accreditato come *glorioso*, per il fatto che l'istituto ormai da un quarto di secolo non è più attivo e che le strutture dell'edificio risultano oggi abbandonate, con il conseguente deperimento materiale di quei locali e di quegli spazi che una volta furono luogo quotidiano di vita scolastica e di incontro umano per un'organizzata comunità educativa³.

Per comprendere meglio le cose, occorre però fornire qualche nota di contestualizzazione storica ed anche geografica: elementi di informazione che probabilmente possono aiutare a meglio intendere il senso dell'elaborazione di una forma di *memoria scolastica* ampiamente intessuta dalla consapevolezza di originarsi dall'emersione di alcuni caratteri di tipicità riconducibili alla peculiarità dell'Istituto.

Sommariamente, si potrà ricordare che le origini dell'istituzione educativa risalgono al 1851 e alle intenzioni caritatevoli rintracciabili nel lascito testamentario prodotto da un facoltoso benestante, Giovanni Santonoceto, a favore dello stabilimento di un Collegio per donzelle indigenti in Acireale. In virtù delle disposizioni testamentarie, le donzelle accolte nel Collegio sarebbero state ospitate in qualità di convittrici, completamente a titolo di gratuità, per assecondare quella originaria volontà di beneficenza. L'articolo 2 dello statuto fondativo precisava le finalità eminentemente educative del

³ I beni dell'Istituto sono stati acquisiti e, in parte, attualmente gestiti dall'IPAB Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza – Collegio Santonoceto e Conservatori Riuniti: <https://www.santonocetoacireale.it/> [29/11/2025].

Collegio, per cui le donzelle sarebbero state “principalmente istruite in leggere, e scrivere, e nelle quattro prime regole aritmetiche, onde così aversi la società buone madri di famiglia al tempo del di loro maritaggio” (Collegio Santonoceto, 1908, p. 5). Egualmente, le collegiali avrebbero ricevuto adeguate istruzioni “negli atti di nostra santa religione, di pietà cristiana, nelle arti e mestieri donneschi, ed in tutte altre utili e necessarie occupazioni” (*ibidem*); tutto ciò, appunto, affinché, intorno all’età dei venti anni, esse si sarebbero potute presentare al mondo quali mogli ambite e affidabili, in quanto donne solidamente ‘formate’, moralmente rette e culturalmente istruite.

Il Collegio si sarebbe potuto considerare a pieno titolo aperto anche alla frequenza di altre donzelle desiderose di approfittare delle finalità di istruzione, seppur senza il beneficio dei servizi assicurati alle convittrici interne. Alle allieve esterne la frequenza del Collegio sarebbe stata, dunque, concessa, seppur a condizione del versamento di una retta periodica, quale compenso per i servizi d’istruzione goduti (*ivi*, p. 6).

Perciò, fin dalle origini, una delle caratteristiche peculiari del Collegio Santonoceto si sarebbe potuta riconoscere in questa sua duplice funzione educativa: di vero e proprio *reclusorio* per le ragazze indigenti – alle quali sarebbero stati provvisti oltre agli studi, anche alloggio, vitto, vestiario, libri e materiali didattici – e di istituto di istruzione per le ragazze che invece vi avrebbero studiato da esterne, sulla base del pagamento della retta.

Quest’ultima tipologia di servizio avrebbe dirottato verso il Collegio principalmente figlie di famiglie benestanti, desiderose di assicurare alle giovani ragazze un profilo educativo garantito dalla solidità dei valori cristiani e dalla preparazione fornita da insegnanti culturalmente ben formati. Nondimeno, la possibilità di studiare al Collegio avrebbe richiamato, con l’andare del tempo, l’interesse di famiglie non particolarmente agiate, ma comunque disposte a fare sacrifici per assicurare alle figlie una formazione dalla quale potersi auspicabilmente aspettare un’occasione di avanzamento sociale, generalmente in virtù della possibilità di un loro avviamento verso un genere di professione intellettuale e principalmente nel campo dell’istruzione.

Nondimeno, l’iscrizione al Collegio avrebbe garantito un profilo di crescita personale delle giovani donne secondo i principi di un’onestà dirittura morale, ben inquadrata nell’ordine di un modello di formazione cristiana.

La gestione educativa del Collegio – affidato simbolicamente alla protezione del Sacro Cuore di Gesù – sarebbe stata attribuita da principio alle suore Dorotee, alle quali, tuttavia, a partire dal 1887, sarebbero subentrate

le suore di S. Anna (Falzone 2002, p. 200; Costa, 1990, p. 73). Le appartenenti a tale Congregazione ne avrebbero tenuto la conduzione per tutta l'età successiva, attribuendo alla loro azione educativa il segno del loro peculiare carisma, in linea con la missione di apostolato a favore dei piccoli e dei poveri già assegnata all'ordine monastico dai primi fondatori, i marchesi di Barolo, nella Torino di primo Ottocento⁴.

Per rendere materialmente concrete le volontà di Giovanni Santonoceto, fin dalla pubblicazione del lascito testamentario vennero avviati i lavori di costruzione di un'imponente ed elegante struttura che avrebbe ospitato il Collegio e che avrebbe conferito all'istituto, tranne pochi aggiustamenti successivi, quella fisionomia con la quale esso si sarebbe imposto allo sguardo dei cittadini acesi e all'impressione delle numerose alunne che, per diverse generazioni vi avrebbero studiato, lungo un secolo e mezzo di persistente attività.

L'ampio edificio – che avrebbe ospitato anche le camerate per il soggiorno delle convittrici, le cucine, i refettori, la cappella, la chiesa, i saloni per le assemblee liturgiche, la biblioteca, oltre chiaramente alle aule adibite allo svolgimento delle pratiche didattiche – doveva trovare felice collocazione nel pieno centro della città di Acireale e fin da subito si sarebbe lasciato distinguere quale complesso di notevole valore architettonico⁵, destinato, nel tempo, a far parte del patrimonio dei beni culturali che impreziosiscono la cittadina jonica (Gravagno, Scaccianoce, 2004, pp. 186-187), anche nel segno della sua identificazione con l'immagine di una città moderna, caratterizzata peculiarmente dal prestigio dei suoi convitti e dei suoi collegi di studio (Castiglione, 2008, pp. 70-71; Rizzo, 1981, pp. 71-73).

Già dal tardo Ottocento, ma poi ancora in maniera progressiva e costante nel corso del Novecento, la reputazione del Santonoceto avrebbe avuto modo di affermarsi non appena nei dintorni territoriali più prossimi la sua eco, bensì, avrebbe fatto da polo di attrazione per l'approdo di numerose ragazze provenienti dai diversi angoli dell'isola ed anche dalle provincie della Calabria e da altre aree del Meridione (Speciale, 2007, pp. 27-29).

Per quanto riguarda l'erogazione di servizi di tipo scolastico, nel corso del Novecento, il Collegio avrebbe via via guadagnato una fisionomia sempre più precisa rispetto a quella che oggi verrebbe definita la sua *offerta for-*

⁴ A tal proposito si rimanda alla consultazione del sito web: <https://www.suoredisananna.org/chi-siamo/origine/> [29/11/2025].

⁵ A tal proposito si rimanda alla consultazione del sito web: <https://fondoambiente.it/luoghi/collegio-santonoceto> [29/11/2025].

mativa, presentandosi complessivamente come un educando e un istituto di istruzione femminile in grado di ricevere allieve dall'età dell'asilo, all'età della scuola elementare/primaria, all'età della scuola media inferiore, per poi offrire due canali tipici di istruzione superiore, grazie al funzionamento dei corsi del magistrale e del ginnasio-liceo classico.

L'attribuzione del titolo del pareggiamento, guadagnato fin già dagli anni tra le due guerre, avrebbe assicurato al Collegio una piena validità legale, alla quale, come già detto, si doveva assommare un giudizio diffuso circa l'affidabilità del regime educativo tenuto, sia nei termini della qualità degli studi, sia delle garanzie offerte sul piano della disciplina, con la conseguente propagazione di un'eco di elevata considerazione⁶.

Fatte queste precisazioni, è ora possibile provare a spiegare i criteri che assegnano un certo valore di testimonianza alle voci raccolte dentro il gruppo Facebook di *ex alumni* del Collegio, ai fini della individuazione di un corrispondente laboratorio di *memorie di scuola*.

Il primo riguarda innanzitutto la peculiarità dei membri che, a rigore, corre più propriamente a definire il costituirsi di una comunità virtuale di *ex alunne*. A questo livello, per ovvie ragioni, è intuibile la consistenza di una parallela condizione per cui la *memoria scolastica* riferita al caso di studio viene immediatamente a modellarsi come un circuito di *ego-documenti* che interpretano la storia come una costruzione di *memorie al femminile* (Nora, 2013; Biemmi, Ulivieri, Eds., 2011).

Il secondo riguarda l'inerenza del caso di studio alla realtà di un'istituzione collegiale che, in ragione del suo ordinamento istituzionale e disciplinare, doveva assegnare un'evidente densità simbolica alla consapevolezza di aver fatto parte di un'esperienza scolastica in qualche modo segnata da prassi e costumi aventi alla loro base una riconoscibile uniformità di modello: basti solo pensare all'abitudine di indossare la divisa di rappresentanza in occasione di eventi speciali come le passeggiate all'esterno o gli appuntamenti del calendario riferibili alla cadenza delle principali festività liturgiche, o ancora in concomitanza delle manifestazioni solenni in cui il Collegio si apriva all'incontro con il pubblico esterno.

⁶ Notizie storiche di carattere non particolarmente sistematico, ma sicuramente utili sul Collegio, corredate anche da qualche interessante documentazione fotografica, sono reperibili in un opuscolo dal titolo *Santonoceto*, pubblicato a livello locale e in forma di self-publishing nel 2006, da Giuseppe Maenza, senza indicazione di editore o di tipografia di stampa. Una copia dell'opuscolo è conservata presso la Biblioteca Zelantea di Acireale.

Ma, soprattutto, occorre tenere in mente la tipologia peculiare dell'ambiente educativo, profondamente segnato dalla presenza delle suore quali principali attrici della direzione educativa e agenti protagoniste nell'imprimere una ben precisa fisionomia alla vita scolastica quotidiana (Escolano Benito, 2023): ragion per cui doveva appartenere all'ordine della *routine* giornaliera avere a che fare con suore maestre, suore insegnanti, suore portinaie, suore vigilanti, suore oranti, suore impegnate nelle comuni attività di gestione del convitto (dalla preparazione dei pasti, al controllo delle aule, al presidio delle aree adibite al ricovero delle collegiali interne), per arrivare, infine, all'incontro con la presenza più imponente, dal punto di vista dell'alone di riverenza dovute e del ruolo di autorità interpretato: la suora direttrice.

Tutto ciò per dire che, in ogni caso, non solo in riferimento all'esperienza maturata dalle alunne interne, ma anche in riferimento a quella guadagnata dalle allieve esterne, la frequenza del Collegio doveva lasciare l'impressione di un'immersione dentro un'esperienza di tipo totalizzante, profondamente caratterizzata dalla percezione del sottostare all'influenza di taluni *totem* simbolici dalla potente capacità modellante, così come, ad esempio, poteva significare il ritrovarsi a passare ogni mattina, avanzando verso il cortile esterno dell'istituto, davanti al severo ritratto della beata Enrichetta Dominici⁷, la prima Superiora Generale dell'Ordine e, quindi, ricordarsi di prestare un segno di riverenza verso l'esposizione di quell'austera icona di *santa* religiosa.

Ancora più in generale, quella sensazione di immersione dentro una realtà educativa dai forti effetti di modellamento, doveva generarsi dall'interiorizzazione di un codice valoriale, comportamentale e simbolico che, ancor prima dell'acquisizione di un rigoroso senso dei doveri scolastici aveva da misurarsi con l'elaborazione di un motivo di severità imposto alla disciplina del corpo e del vestiario⁸.

Simili aspetti, dovevano entrare in profondità nel far parte di un costume di vita scolastico quotidiano, dettagliandosi, per esempio, in una mirata attenzione rivolta alla misura della lunghezza delle gonne, al mantenimento di un senso complessivo di decoro muliebre e, perciò, alla conservazione di un aspetto fisionomico di tipo *acqua e sapone*, nel rispetto di un'immagine di

⁷ Per le relative notizie biografiche si rinvia a: <https://www.causesanti.va/it/santi-e-beati/maria-enrichetta-dominici.html> [29/11/2025].

⁸ Sulle questioni più generali riguardanti l'attenzione maturata dagli studi storico-educativi verso simili aspetti si rimanda principalmente a Escolano Benito (2018a).

femminilità particolarmente preservata dalla tentazione dell'uso del *maquillage* o dall'indulgere al vezzo di acconciature ricercate.

È ragionevole aspettarsi che elementi di memoria collegati a tali dimensioni di vita quotidiana siano destinati ad affiorare nelle discussioni attivate sul gruppo Facebook: e così sembra, in effetti, potersi appurare in termini di restituzione di coerenti *memorie di scuola*.

Costruire la memoria scolastica: tra emozioni, narrazioni e recupero di esperienze trascorse

L'estensione di uno sguardo sui contenuti posti in rete dal gruppo pubblico riunito su Facebook degli *ex alunni dell'ex Collegio Santonoceto* permette di rilevare, innanzitutto, alcuni macro-caratteri che definiscono il possibile inerire di quei contenuti a una corrispondente raccolta di *memorie di scuola*.

Uno tra i primi è rappresentato dal concentrarsi di tali memorie su un periodo cronologicamente precipitante sugli anni Sessanta dello scorso secolo. Tale constatazione apre immediatamente la riflessione a due ordini di considerazioni.

Il primo è relativo alla constatazione che, evidentemente, l'insistenza su questo intervallo di tempo è dovuta all'identità dei membri che si distinguono all'interno del gruppo *social* quali principali animatori delle discussioni attivate. Si tratta di una situazione che, in altri termini, pone in evidenza un tasso di partecipazione obiettivamente più elevato da parte di una categoria di membri che, in considerazione dei diversi livelli di frequenza scolastica e delle differenti ragioni di loro assimilazione alla vita passata del Collegio, hanno obiettivamente radicato la loro memoria scolastica nel trascorso di quegli anni.

Collateralmente, ciò suggerisce l'idea che le *memorie di scuola* circolanti nel gruppo convergono nel costruire una rappresentazione della vita scolastica del Collegio in quanto focalizzata su un'epoca storicamente *al di qua* della rottura determinata dalle trasformazioni del Sessantotto: una fase di sviluppo della storia del Collegio largamente riprodotta nello specchio delle *memorie di scuola* condivise nel gruppo come equivalente a una sorta di *epoca d'oro*.

Alla determinazione di questo tenore di giudizi è abbastanza ragionevole immaginare come, per buona parte, convenga l'addensamento di tutta una

serie di sfumature della memoria collettiva costruite sulla falsariga dell'*amarcord* e sull'attivazione di ricordi propri dell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, in funzione dei quali l'esperienza degli anni di scuola è assimilata *tout court* alle memorie dell'*età più bella*⁹.

Perciò, su tale versante, non v'è dubbio che sul profilo della costruzione delle *memorie di scuola* intervengano e operino sovrapposizioni di memorie biografiche che spingono a leggere complessivamente l'esperienza scolastica come appartenente a un momento gioioso della vita, radicato nei trascorsi della gioventù: un periodo di grazia attorno a cui, naturalmente, si dipanano i molteplici riflessi di una soggettività à la *recherche du temps perdu*.

In questo senso, le riflessioni, i commenti, le annotazioni trasferite nello spazio di discussione del gruppo vengono a combaciare, in maniera abbastanza sostanziale, nella misura del loro tenore affettivo, con un genere di scritture che possono recuperarsi attorno ad altri canali di *memoria scolastica*, veicolata da più tradizionali pagine di carta. Vale la pena, a tal proposito, quantomeno citare il capitolo sul "rinomato Collegio Santonoceto" (Spinnella, 2023, p. 20) compreso in un romanzo di *fiction*, ma con rotondi richiami alla realtà storica, dovuto alla scrittura di un ex-allieva, frequentante le classi del magistrale sul finire degli anni Sessanta. In tali pagine, le note dedicate alla rievocazione degli anni di frequenza del Collegio acese, sullo sfondo della riconfigurazione degli ambienti di vita scolastici, convergono specialmente verso la sottolineatura delle emozioni giovanili appartenenti a un gruppo di ragazze adolescenti nei loro *anni felici*.

Dentro questo flusso emotivo, la *memoria di scuola* è ricostruita anche secondo una dialettica che continuamente pone in dialogo la quotidianità scolastica con l'effervescenza dell'età e con l'intensità affettiva attribuita alla dimensione delle relazioni tra le compagne: per cui il lavoro di recupero della memoria indugia sulle risatine, sulle chiacchiere, sulla preparazione delle feste scolastiche, sull'allegria del partecipare alle prove del coro, sull'intimità delle confidenze amicali, sulla condivisione delle fantasie e dei timori riguardo a come sarebbe stato mai baciare un ragazzo. Cosicché, se nello spazio interno della scuola poteva risultare motivo di sicuro divertimento collettivo il ritrovarsi ad accompagnare col canto religioso le note della suora organista, nel mondo *li fuori* doveva apparire altrettanto allettante interrompere, di

⁹ Più in generale, sugli intrecci tra emozioni e memoria nell'ambito dell'attivazione di funzioni di recupero del passato scolastico si rinvia principalmente a Escolano Benito (2018b).

tanto in tanto, lo svolgimento dei compiti per ascoltare quella musica inglese che ormai faceva sempre più parte integrante del mondo giovanile, mentre, nel frattempo, i ritagli dei settimanali ritraenti le icone *pop* e le pazienti ricopiature di testi di popolari canzoni di musica leggera finivano coll'accumularsi fra le pagine dei diari di scuola.

Ma, dal punto di vista che interessa di più l'attenzione dello storico è significativo osservare come l'investimento soggettivo sul ricordo degli *anni belli* non esaurisca tutte le ragioni che confluiscono verso un modellamento collettivo delle *memoria di scuola* nei termini del loro concordare sull'individuazione del periodo corrente tra la fine degli anni Cinquanta e i tardi Sessanta quale una delle fasi di maggior splendore dell'Istituto, anche secondo la formulazione di un'impressione collettiva che pare sottolineare l'aderenza di quella stagione di entusiasmo e di vitalità ad una più generale fase di rilancio nazionale riferibile al lungo processo di Ricostruzione democratica, alla contemporanea crescita economica e alla trasformazione moderna dei costumi.

Il materiale fotografico trasferito sulla piattaforma *social* partecipa alla codificazione di tale giudizio, ripetutamente suggerito dalle *memorie di scuola*, indulgiando, per esempio, nell'amplificare alcuni dettagli apparentemente minimi, come il senso di magnificenza riconosciuto all'esuberanza delle aiuole e alla prolifica vegetazione ospitata dentro i cortili del chiostro, dove, in quegli anni, spiccavano i colori vivaci delle rose e l'enormità delle ortensie: si tratta, quasi, della ricostruzione di ritratti floreali, emergenti dal laboratorio della memoria collettiva quali vere e proprie icone emblematiche di *anni ruggenti*, a restituzione di un segno tangibile di una fase eclatante di *fioritura* attraversata dal Collegio lungo quello scorcio temporale.

Analoghe impressioni di grandezza ricorrono nel ricordare il senso di imponenza trasmesso dalla statua del Sacro Cuore di Gesù troneggiante sull'area del magnifico terrazzo, da cui si poteva ammirare da un lato il luccichio del mare e dall'altro lo sveltare maestoso dell'Etna, o ancora il fasto degli allestimenti preparati in occasione delle celebrazioni di punta del calendario scolastico, tra cui doveva spiccare, per attribuzione di importanza simbolica, il saggio ginnico di fine anno.

L'esibizione coreografica organizzata per le celebrazioni di chiusura dell'anno scolastico è generalmente ricordata all'interno del gruppo Facebook come un vero e proprio evento rituale sul quale, a suo tempo, convergavano le massime aspettative delle partecipanti e una diffusa volontà di dimostrare la tenacia di un'accurata preparazione: un motivo di orgoglio su cui

si scommetteva la volontà di testimoniare un segnale di prestigio a onore del Collegio.

A seguire la narrazione procedente dalle *memorie di scuola* raccolte nel gruppo *social*, l'indicazione del periodo a ridosso della metà degli anni Sessanta come uno dei momenti di maggiore splendore dell'Istituto e di sua capacità di impatto sul giudizio pubblico in termini di valori di pregio, pare potersi anche far coincidere con il riconoscimento della fortuna dovuta all'affidamento della direzione dell'istituto, in quegli anni, a una guida abile e sicura: quella di suor Luisa Maria Forzano (1905-1996), la cui figura avrebbe lasciato un segno indelebile tra più generazioni di convittrici e allieve del Santonoceto.

Se è vero che le *memorie di scuola* tendono a plasmarsi in maniera istintiva di fronte alla ricostruzione di personalità in qualche modo straordinarie, nel caso qui esaminato è intuitivo osservare come la costruzione di una diffusa narrazione sulle note di distinzione attribuibili alla figura di quella Madre superiora, in grado di interpretare per decenni un ruolo di protagonista nella vita del Collegio, inevitabilmente finisca col guadagnare un significativo spazio tra le discussioni portate avanti dal gruppo, consolidandosi attorno alla restituzione di un profilo pressoché unanimemente concorde: quello di una donna all'apparenza severa e rigorosa, ma invero portatrice di un *grande cuore* dietro la maschera di rigidità.

A tal proposito, in merito alle ragioni di valutazione di eventuale affidabilità e di funzionalità documentaria delle *memorie di scuola* e di una loro possibile assimilazione all'interno di una conveniente operazione di indagine storica, occorre evidenziare come i registri della memoria collettiva risultino significativamente notevoli laddove tendono a rompere le narrazioni canoniche e a indugiare su certi dettagli che, fatta opportuna deroga all'impressione di produrre annotazioni marginali, appaiono invece quali interessanti *insights* per penetrare dentro le cornici di un contesto storico piuttosto caratterizzato nelle sue tinte di colore.

Sicché, a proposito, della restituzione alla memoria delle qualità umane di quella che generalmente viene ricordata come una direttrice capace, è notevole osservare il condensarsi dei ricordi su taluni aspetti che, al di là dell'autorevole superiora, tendono a impressionare nella figura di suor Luisa l'immagine di un'insegnante che amava sinceramente la sua disciplina – la letteratura italiana – e che ammaliaava le alunne con il recitare a memoria interi brani della *Divina Commedia*, interpretandoli con vivo senso drammatico.

Per altro verso, tende a rimanere ben impressionata nella memoria del gruppo – in quanto pratica che sfuggiva alla norma – l’abitudine di chiamare ad interrogazione le allieve per piccoli gruppi dentro la stanza della presidenza; un’abitudine che concorreva ad aumentare vertiginosamente il senso di solennità della prova di interrogazione da sostenere al cospetto dell’insegnante-direttrice, seppur mitigata da una risaputa attitudine bonaria a lasciar che le alunne più intimorite, di tanto in tanto, potessero sbirciare tra gli appunti.

Su questi aspetti, ciò che interessa lo sguardo dello storico non sono tanto i contenuti in sé procedenti da una narrazione collettiva mediata dal gruppo *social*. Ciò che merita specialmente di essere posto in rilievo è l’indugiare delle *memorie di scuola* su quelle circostanze che denotano atipicità, deviazione dalla norma o vagamente eccezionalità.

Non è casuale che nell’analisi dei contenuti discussi in rete, poco in effetti traspaia circa l’ordinario delle situazioni di classe o delle prassi d’aula; la *memoria scolastica* ha più interesse a segnalare i tratti di rottura del canonico, per cui l’intensità dell’esperienza vissuta negli anni di scuola si esalta, per esempio, nel riproporre il rafforzamento del senso di familiarità percepito dalla scolaresca in occasione delle gite e dei viaggi, restituendo allo sguardo dell’osservatore presente l’intensità emotiva di fotografie di gruppo a suo tempo scattate, ora alle Fonti del Clitumno, ora a Firenze, ora a Venezia. Lo stesso si dica in riferimento alle diverse occasioni di passeggiate cittadine in divisa scolastica, oppure, di feste organizzate nei saloni del Collegio, specialmente in occasione di quei giorni del Carnevale che storicamente dovevano rendere la città di Acireale tra le più rinomate, in tutta la Sicilia, per l’allestimento dei festeggiamenti.

Una medesima logica vale per la rievocazione di punizioni esemplari, tra cui spicca per significatività aneddotica quella patita da una delle *allieve esterne*, la quale, impietosita dalle continue richieste fattele da una compagna *interna*, aveva un giorno deciso di introdurre segretamente in Collegio un pacchetto di gomme da masticare, al fine di consentire alla compagna residente in convitto di provare l’ebbrezza di assaporare un *chewing-gum*: vero e proprio oggetto del desiderio, impossibile da procurarsi per una fanciulla che pativa il limite di dover trascorrere intere settimane, se non mesi, dentro le mura del collegio. La scoperta della *malefatta* sarebbe costata alla sventurata protagonista di tale indebito spaccio di gomme americane un’intera mattina in ginocchio nella stanza della presidenza.

Le *memorie di scuola* diventano su questa falsariga interessanti nella misura in cui scorrono a impressionare un gioco di richiami dinamici tra i chiaroscuri della storia, adombrando nel caso specifico le privazioni cui si trovavano soggette le collegiali interne, oppure lasciando trasparire il doppio registro di comportamento sovente adottato dalle suore: tendenzialmente intransigente e rigoroso nei confronti di quelle *allieve interne*, su cui esse esercitavano praticamente un'autorità completa e, invece, spesso docile e affabile nei confronti delle frequentanti *esterne*, verso le cui famiglie – specialmente se altolocate – esse mostravano le dovute osservanze e riverenze, riservando alle loro visite il godimento dei migliori saloni e l'offerta piuttosto *esclusiva* – così come ricordato da alcune memorie – di alcune ambitissime caramelle a forma di pesciolino prodotte in Collegio, altrimenti usate come premio per gratificare, nelle opportune situazioni d'aula, le vincitrici delle gare di aritmetica, di tabelline o di declinazioni dei casi verbali.

Per giungere a una conclusione – quantomeno provvisoria – si potrà ragionevolmente riconoscere come l'indagine sullo studio di caso suggerisca non pochi livelli di interesse per la capacità espressa dai contenuti messi in rete da un gruppo Facebook di *ex alunni* a servizio del contributo procurato alla costruzione di *memorie di scuola*. Evidentemente, il più delle volte, non si avrà a che fare con materiale ordinato, classificato, rigorosamente elaborato, ma piuttosto eterogeneo, discontinuo e sovente grezzo: non si tratta, insomma, di materiale riconducibile *tout court* al valore di documento storico, ma certamente utile nel partecipare, tramite l'attivazione di memorie condivise, all'ampliamento dello sguardo sul passato e alla registrazione di interessanti spunti da approfondire e verificare in sede di corrispondente elaborazione del sapere storico.

Riferimenti bibliografici

- Bandini G. et alii (Eds.). 2022. *La Public History tra scuola, università e territorio. Una introduzione operativa*. Firenze: Firenze University Press.
- Bennato D. 2011. *Sociologia dei media digitali*. Roma – Bari: Laterza.
- Biemmi I., Olivieri S. (Eds.). 2011. *Storie di donne. Autobiografie al femminile e narrazione identitaria*. Milano: Guerini Scientifica.
- Boccia Artieri G et alii. 2018. *Fenomenologia dei social network*. Milano: Guerini Scientifica.
- Castiglione P. 2008. *Novecento siciliano. Da Garibaldi a Mussolini (1860-1943)*. Catania: Edizioni del Prisma.
- Collegio Santonoceto. 1908. *Tavole di fondazione del Collegio Santonoceto sotto titolo SS. Cuore di Gesù in Acireale*. Acireale: Tipografia del XX Secolo.
- Costa S. A. 1990. *La scuola e la grande scala. Vita e costume della scuola siciliana dal 1860 agli inizi del Novecento*. Palermo: Sellerio.
- Escolano Benito A. 2023. *Etnografia della scuola*. Parma: Edizioni Junior.
- Id. 2018a. El giro afectivo en la historia de la formación humana. Memoria de la escuela y emociones. *Historia y memoria de la educación*. 7, 391-422.
- Id. 2018b. *Emociones & Educación. La construcción histórica de la educación emocional*. Madrid. Vision Libros.
- Falzone M. T. 2002. *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*. Caltanissetta: Sciascia.
- Gravagno M. C., Scaccianoe A. 2004. *Imago urbis: Acireale tra architettura e scenografia*. Acireale: Accademia di scienze, lettere e belle arti degli Zelanti e dei Dafnici.
- Lacriola M. 2020. La storia sul tubo. Esperienze e progetti di Public History su Youtube. In P. Bertella Farnetti, C. Dau Novelli (Eds.), *La storia liberata. Nuovi sentieri di ricerca* (e-book ed.). Milano – Udine: Mimesis. 165-190.
- Maenza G. 2006. *Santonoceto*. Acireale: (opuscolo in proprio, privo di editore).
- Meda J. 2020. Memoria Magistra. La memoria della scuola tra rappresentazione collettiva e uso pubblico del passato. In G. Zago, S. Polenghi, L. Agostinetto (Eds.), *Memorie ed Educazione. Identità, Narrazione, Diversità*. Lecce: PensaMultimedia. 25-35.
- Nicolosi G. 2024. *Media e memoria: lineamenti di un nuovo culto del digitale*. Firenze: Editpress.
- Noiret S. 2023. Public History. In L. Bifulco, V. Borghi (Eds), *Research*

- Handbook on Public Sociology*. Cheltenham – Northampton: Elgar. 86-103.
- Id. 2014. *Storia digitale o storia con il digitale? È lecito porre la domanda?* <https://sergenoiret.blogspot.com/2014/10/storia-digitale.html> [29/11/2025].
- Id. 2009. Public History e Storia Pubblica nella rete. *Ricerche Storiche*, 39, 2-3, 275-327.
- Nora P. 2013. *Esquisse d'ego-histoire*. Paris: Desclée de Brouwer.
- Pizzirusso I. 2020. Wikipedia: uno spazio per la Public History? In P. Bertella Farnetti, C. Dau Novelli (Eds.), *La storia liberata. Nuovi sentieri di ricerca*, (e-book ed.). Milano – Udine: Mimesis. 191-208.
- Rizzo S. 1981. *Acireale. Guida storica, monumentale e turistica*. Acireale: Galatea Editrice.
- Salvatori E. 2015. Il cittadino digitale e la storia: un nuovo rapporto? In B. Borghi, F. Garcia Perez, O. Moreno Fernandez (Eds.), *Novi Cives. Cittadini dall'infanzia in poi*. Bologna: Patron. 118-126.
- Speciale G. 2007. *Marianna Amico Roxas. Una donna nella Chiesa*. Roma: Città Nuova Editrice.
- Spinella P. 2023. *Ricordi. Mi bastava sentirne il profumo*. Viterbo: Scatole parlanti.